

IL GRUPPO CHIMICI DI ASSOLOMBARDA

Circularità e chimica verde: un incontro tra aziende

Chemical Roadmaster Italia, Eico Novachem, NOWAL Chimica, SOL: queste le quattro realtà del Gruppo Chimici di Assolombarda che hanno preso parte al nostro recente Web Meeting. Si è parlato di come quattro diverse aziende del settore chimico stanno affrontando le sfide future dettate dal Green Deal.

A CURA DI A.GOBBI E A. DEL LONGO



Il Web Meeting è iniziato con l'intervento di Laura Cesana, referente del Gruppo Chimici all'interno dell'Area Gruppi, Piccola Industria e Gruppo Giovani Imprenditori di Assolombarda, che ha sottolineato l'importanza dei temi legati all'economia circolare e alla sostenibilità non solo per le aziende che hanno accettato di partecipare al meeting ma per l'intero settore della chimica lombarda e italiana.

IL GRUPPO CHIMICI DI ASSOLOMBARDA

Il Gruppo Chimici di Assolombarda aggrega imprese che producono, commercializzano e distribuiscono in diversi ambiti, dal farmaceutico ai prodotti per la cura della persona, dai detersivi ai materiali da costruzione, fino a gas compressi, vernici, inchiostri, prodotti petroliferi ecc. Si tratta di un comparto molto ampio e trasversale sugli altri settori produttivi più a valle. Ecco cosa ci ha raccontato **Aaron Tagliabue**, Presidente del Gruppo Chimici di Assolombarda e Business Manager di Chemical Roadmaster Italia.

“Le aziende che fanno parte del Gruppo Chimici di Assolombarda si dividono in quattro sezioni: “chimica”, “cosmetica”, “materiali per costruzioni” e “terapie e tecnologie della vita”. Portiamo avanti le istanze delle aziende come ponte tra la base dell'associazione, le imprese, e gli altri organi di Assolombarda, organizzando tavoli di lavoro tematici, ad esempio sulla sostenibilità, sulla cultura di impresa, sul dialogo tra aziende e università.

Il 29 marzo scorso si è svolto un interessante Web Meeting organizzato da ICP in collaborazione con Assolombarda dal titolo “Economia circolare e chimica verde: un incontro tra aziende del territorio”, a cui hanno partecipato Aaron Tagliabue, Business Manager di **Chemical Roadmaster Italia** e Presidente del **Gruppo Chimici di Assolombarda**, Valeria Caggiula Carli, Direttore Generale di **Eico Novachem**, Mattia Adani, Chief Executive Officer di **NOWAL Chimica**, e Massimo Beccalli, Marketing Manager di **SOL**.

Il territorio di Milano, Lodi, Monza Brianza e Pavia conta quasi 1100 unità locali che operano nella chimica, che rappresentano quasi il 60% delle imprese lombarde in questo settore e il 18% delle imprese totali della chimica italiana. Stiamo parlando di circa 23.000 addetti, 50% dei dipendenti in ambito chimico in Lombardia, il 21% del totale in tutta Italia. Si tratta di un territorio a forte vocazione all'export, con quote che hanno raggiunto i 7,3 miliardi nel 2020, pari al 25% delle esportazioni italiane nel comparto chimico.



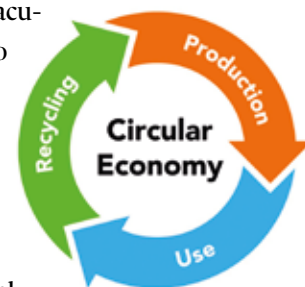
AARON TAGLIABUE, PRESIDENTE DEL GRUPPO CHIMICI DI ASSOLOMBARDA E BUSINESS MANAGER DI CHEMICAL ROADMASTER ITALIA

Il nostro settore è in prima linea nell'economia circolare: la quantità di rifiuti prodotti a parità di produzione è diminuita quasi dell'8% rispetto al 2017, mentre i rifiuti avviati al riciclo sono aumentati dal 23% del 2015 al 27% circa nel 2019. Questi risultati derivano da una sorta di consapevolezza che l'industria chimica ha sviluppato, dovuta al fatto di essere trasversalmente presente nelle catene di valore strategico.

Sul Green Deal europeo abbiamo assistito a un'accelerazione negli ultimi mesi di eventi e misure, con la presentazione di una serie di strategie come quella verso l'integrazione di sistemi energetici per l'idrogeno e sulla biodiversità e la presentazione del piano degli obiettivi climatici per il 2030. L'importanza di questi propositi è stata confermata la scorsa estate dal Parlamento europeo, che ha adottato una risoluzione che traccia le principali richieste per il nostro settore: una strategia di coerenza e sinergia tra la legislazione da una parte sulle sostanze chi-



miche e la sicurezza e dall'altra sulla salute sul lavoro. Le disposizioni, complesse e articolate, chiedono di tenere conto del rischio rappresentato ad es., dagli interferenti endocrini, dalle sostanze persistenti, bioaccumulabili e/o tossiche, da quelle pericolose contenute nei prodotti importati, ecc. Occorre quindi colmare le lacune nell'attuale quadro giuridico, con un occhio di riguardo ai prodotti con cui il consumatore entra in costante contatto.



IL GREEN DEAL IN CINQUE PUNTI

Sono cinque gli indirizzi alla base del Green Deal, su cui le aziende del Gruppo Chimici stanno lavorando.

1. Il primo è quello di innovare per ottenere sostanze chimiche sicure e sostenibili nell'UE, attraverso lo sviluppo di criteri sicuri e sostenibili fin dalla loro progettazione, l'introduzione dei requisiti legali sui cosiddetti SVHC (*Substances of Very High Concern*) previsto nel quarto trimestre 2021), le modifiche alla legislazione sulle emissioni industriali.
2. Il rafforzamento del quadro giuridico dell'UE per affrontare le preoccupazioni ambientali e sanitarie con azioni mirate alla protezione dei consumatori e dei lavoratori da sostanze chimiche nocive.
3. La semplificazione e il consolidamento del quadro giuridico, con un particolare focus su:
 - l'istituzione di un approccio per coordinare la valutazione del rischio con il pericolo delle sostanze chimiche.
 - il rafforzamento della governance dell'ECHA nella direzione di una revisione dei processi di autorizzazione e restrizione di sostanze
4. Lo sviluppo di un sistema di allerta rapido e di azione dell'UE per le sostanze chimiche, al fine di garantire che le politiche comunitarie affrontino rischi emergenti non appena individuati dal monitoraggio, con un quadro di indicatori per controllare i driver e l'impatto dell'inquinamento chimico.
5. Infine, l'ultimo punto: dare l'esempio. Si prevedono azioni per sostenere lo sviluppo delle capacità di paesi terzi nella valutazione e gestione delle sostanze chimiche, implementando modifiche al REACH e al contempo garantendo che quelle pericolose o vietate nell'UE non siano prodotte per l'esportazione.

Nelle prossime pagine trovate quanto ci hanno raccontato le quattro aziende presenti al Web Meeting: **Chemical Roadmaster Italia, Eico Novachem, NOWAL Chimica e SOL**. Buona lettura.

Eico Novachem

Ci racconta **Valeria Caggiula Carli**, amministratore delegato di Eico Novachem.

“Eico Novachem opera sul territorio nazionale da quasi 50 anni come distributore di specialità chimiche per l’industria in vari settori.

Non siamo trader o broker: abbiamo rapporti molto stretti e di lunga durata con i nostri fornitori, che ci permettono diverse azioni sul mercato, importanti anche in termini di sostenibilità. La nostra forza risiede nella selezione di additivi speciali per l’industria in diversi comparti come Adesivi e Sigillanti, Pitture, Vernici e Inchiostri, Edilizia, Gomma e Plastica, Life Sciences (Cosmetico, Pharma e Food) e Lubrificanti (Automotive e Industria).

Dal punto di vista strategico sono due gli aspetti fondamentali che ci contraddistinguono: la consulenza dal punto di vista chimico-formulativo, che riusciamo a dare sul mercato grazie ai nostri tecnici specializzati e il servizio logistico. Disponiamo di magazzini dislocati in aree geografiche strategiche che ci consentono consegne molto veloci, safety stock, controllo e tracciabilità dei lotti. La parte logistica per noi è sempre importante anche in termini di sostenibilità: negli ultimi anni è stata trasformata in modo da avere un

minor impatto energetico inquinante. Abbiamo infatti ricalcolato le tratte in modo da poter risparmiare in termini di trasporti ed essere più efficaci nelle consegne.

“Contaminare” sulla sostenibilità anche fornitori e clienti

La sostenibilità comporta obiettivi a livello globale che vanno organizzati secondo determinati parametri. Per un’azienda ciò significa prendere innanzitutto consapevolezza verso il Green Deal e avere un comportamento responsabile secondo la strutturazione e condivisione di tre fattori rappresentati dai criteri ESG (*Environmental, Social and Governance*): attenzione all’impatto ambientale, all’impegno sociale (welfare delle persone) e alla governance.

Fin dall’inizio Eico Novachem ha attuato un’attenta selezione dei fornitori in termini di qualità e di sostenibilità. Al di là delle azioni interne sui processi, che una società delle nostre dimensioni può fare individualmente, è possibile trasmettere i valori e “contaminare” anche i propri fornitori e clienti, ad esempio inserendo nel portafoglio e proponendo materie prime sostenibili e innovative, che possono determinare a loro volta innovazione sul mercato a valle e nel



VALERIA CAGGIULA CARLI, AMMINISTRATORE DELEGATO DI EICO NOVACHEM.

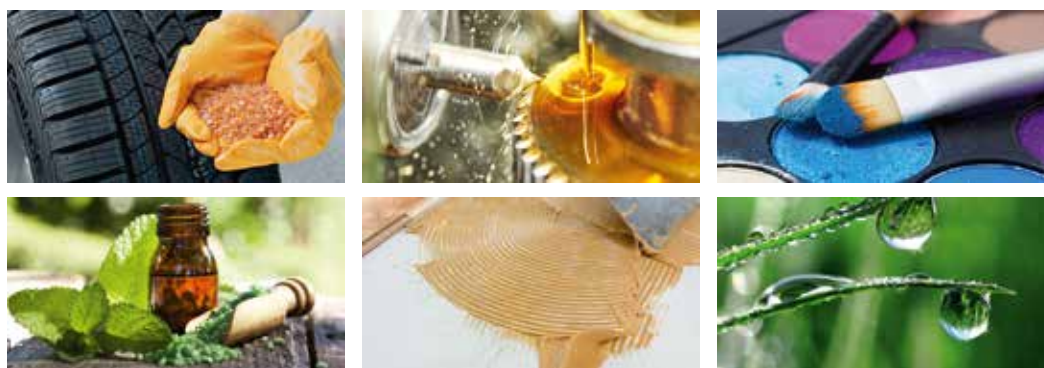
semilavorato o nel prodotto finito.

Abbiamo un forte legame con i nostri fornitori (con alcuni di loro collaboriamo da oltre 40 anni) e con i nostri clienti, un legame che va al di là del business e che ci consente un dialogo e uno scambio continuo di consigli tecnici e formulativi e di informazioni. Abbiamo quindi chiesto ad alcuni fornitori di agire in maniera più concreta in termini di sostenibilità, spingendoli anche ad ottenere certificazioni al fine di documentare e illustrare ai nostri clienti il valore aggiunto delle materie prime proposte, incentivandone l’utilizzo e favorendo una produzione più green e un’ottica di economia circolare. Ciò rappresenta per i nostri clienti non solo una maggiore consapevolezza in termini di Green Deal, ma soprattutto la possibilità di diventare più competitivi attraverso lo sviluppo di prodotti innovativi.

La loro *reputation* cresce e, in un momento storico come quello attuale dove la sostenibilità è un tema molto sentito, le opportunità di business aumentano.

Esempi virtuosi in diversi settori

Nell’ambito delle silici e allumine pirogeniche ad esempio, sono stati prefissati degli obiettivi interni in relazione a quelli globali in termini di sostenibilità, come la riduzione delle emissioni e il ricalcolo delle vie più efficienti per il trasporto. Alcune imprese nostre partner sono certificate **EcoVadis**, una di queste è medaglia d’argento e un’altra medaglia di platino 2021. Molti

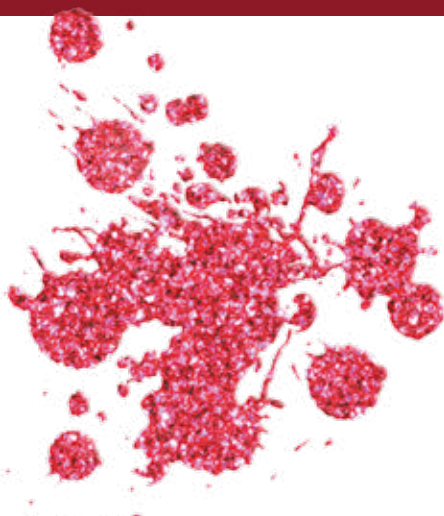


EICO NOVACHEM SELEZIONA E DISTRIBUISCE MATERIE PRIME SPECIALI PER L'INDUSTRIA

- chemicals e cariche speciali per mescole e articoli tecnici in gomma e plastica
- additivi per lubrificanti, olii e grassi autotrazione, industria e metal working
- materie prime per l’industria cosmetica (skincare, suncare, haircare e makeup)
- materie prime per l’industria farmaceutica, nutraceutica e alimentare
- soluzioni dedicate alla produzione di coating e adesivi base acqua e solvente
- formulazioni e prodotti di origine naturale, vegetale e biologica



IL FIORE DELLO ZAFFERANO, DAI CUI PETALI SI RICAVA L'INGREDIENTE ATTIVO SUN'CHRONIZE PER ANTI-AGING



FORMULAZIONE MAKE-UP A BASE DI GLITTER BIODEGRADABILE



DISPERSIONE ACQUOSA DI PVB RICICLATO

fornitori si stanno muovendo verso altri tipi di certificazioni come il **Responsible Care** in campo cosmetico, mentre altri hanno scelto di utilizzare soltanto manodopera e coltivazioni locali, una politica a km 0, di valorizzazione del territorio e delle risorse sociali.

Nell'ambito dei Glitters e Glass Beads abbiamo iniziato una collaborazione dove il 50% dell'energia utilizzata proviene da fonti rinnovabili. Lavoriamo inoltre con molte imprese produttrici che valorizzano gli scarti provenienti da altre filiere, che in un'ottica di *upcycling* possono diventare nuove materie prime per semilavorati o lavorati di vari settori di applicazione dell'industria: i petali dello zafferano e le vinacce, scarti della filiera alimentare, o le cortecce di pino marittimo dall'edilizia possono diventare materie prime per la formulazione di prodotti ad alto valore, come ingredienti attivi per cosmesi, acque floreali, fillers, ecc. Una nostra recente acquisizione si occupa di raccolta di gusci di ostriche e capesante: impiegando manodopera locale riesce ad utilizzare questo scarto che, una volta sminuzzato, viene usato sia come esfoliante naturale in cosmesi, sia come filler e opacante nel coating.

Abbiamo sempre operato in termini di ricerca di qualità e innovazione, disponiamo di additivi per il trattamento superficiale della carta a sostituzione delle paraffine, che permettono la realizzazione di packaging finiti 100% biodegradabili e compostabili; cere polietileniche micronizzate al 95% di origine rinnovabile per il settore del coating e del legno; glitters di origine naturale e biodegradabili; acidi grassi vegetali solo da coltivazioni sostenibili.

Il PVB da riciclo

Nel portafoglio di Eico Novachem ci sono quindi ad oggi molti prodotti sostenibili. Un esempio concreto ed innovativo è nell'ambito dei polimeri. Nel mondo ci sono un miliardo e mezzo di veicoli, tutti con parabrezza di vetro laminato, ovvero ricoperto da una pellicola polimerica di polivinilbutirrale (PVB), il cui peso è di circa 1,2 kg per ogni finestrino medio e che evita che il vetro vada in frantumi quando si rompe. A questi numeri si aggiungono i grossi volumi costituiti dai vetri laminati da costruzione.

Quando un finestrino o un vetro si rompe normalmente finisce in discarica. Un'azienda che rappresentiamo ha invece deciso di riciclare questa pellicola e trasformarla, dando vita a nuovi materiali sostenibili che possono essere utilizzati per varie produzioni industriali, diminuendo le emissioni di gas serra e soprattutto attivando un concreto processo di economia circolare. Il re-

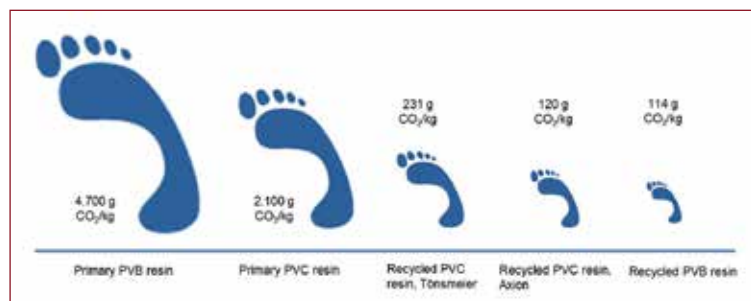


PELLETS DI PVB RICICLATO

cupero avviene separando il vetro dallo strato di PVB (il vetro sminuzzato è a sua volta riciclato) e poi trasformando il PVB recuperato in dispersioni acquose a basso COD (alcune di queste anche prive di biocidi) o in granuli.

Il PVB da riciclo così ottenuto possiede ottime proprietà chimico-fisiche, è molto tenace, fonoassorbente e versatile. Il suo impatto in termini di sostenibilità non risiede solo nel fatto che sia a tutti gli effetti un materiale da riciclo post-industria o post-consumo, ma è anche un'ottima alternativa sia al PVB vergine sia a molti altri polimeri e materiali (PVC, TPE, XSBR, SA, ecc.), con un'impronta di carbonio fino a 7 volte inferiore. Può essere impiegato in molte lavorazioni: nel tessile e nella retrospalmatura, in edilizia, nella formulazione di pitture e vernici, nella gomma-plastica, nel finissaggio. Per dare un'idea tangibile in termini di sostenibilità, questo polimero impiegato al posto di un polimero tradizionale, in Belgio ha consentito nel corso del 2019 un risparmio in termini di CO₂, pari a 3800 campi da calcio coperti da alberi."

www.eiconovachem.it



COMPARAZIONE DELL'IMPRONTA DI CARBONIO TRA PVB E PVC VERGINI E PVB E PVC DA RICICLO